

POLITICA

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Da ieri Silvio Berlusconi non è più un uomo (completamente) libero. Nel pomeriggio, accompagnato dall'avvocato Ghedini, ha raggiunto l'Uepe (l'ufficio esecuzione pene esterne) di Milano. Dove ha controfirmato il documento preparato dalla direttrice Severina Panarello che dettaglia le condizioni dei circa dieci mesi di servizi sociali, e le conseguenti limitazioni alla sua vita privata. Dalla prossima settimana, probabilmente lunedì, comincerà l'attività alla Sacra Famiglia di Cesano Boscone.

Un passaggio scontato, ma che sancisce l'inizio della «second life» del leader e, di conseguenza, di Forza Italia. A un mese quasi esatto dalle elezioni Europee. «Valuteremo le sue esigenze politiche» ha promesso la Panarello. E l'ex Cavaliere, dopo un'ora e mezza di colloquio (con anche un'assistente sociale) ha commentato: «Non ci saranno problemi con la campagna elettorale». Stasera, intanto, il ritorno a «Porta a Porta» da cui mancava da oltre un anno (invito rinviato due volte, su suggerimento degli avvocati, in attesa della decisione dei giudici). La settimana prossima - forse giovedì 1 maggio, oppure sabato per evitare «provocazioni» - il primo comizio della campagna per Strasburgo.

Che non comincia sotto i migliori auspici, bensì con la clamorosa lettera inviata a Berlusconi da Sandro Bondi a mezzo *La Stampa*: «Fi ha fallito, sosteniamo Renzi». Qualificandosi, dopo le ennesime dimissioni da amministratore azzurro, come «osservatore esterno ormai alla politica italiana», l'ex triumviro di via dell'Umiltà demolisce quel che resta di un centrodestra «diviso», «privo di strategia», «affidato al carisma di Berlusconi», senza identità. Cita i tre fallimenti del libro di Piero Ignazi: fare un grande partito liberal conservatore, modernizzare il Paese e realizzare la rivoluzione liberale. Ma è soprattutto la conclusione a scuotere il partito: un endorsement a tutto campo per il premier, collocato tra Obama e il labour party. «Blair sta alla Thatcher come Renzi sta a Silvio». Quest'ultimo decida, dopo il 25 maggio, «se contrastare l'impeto modernizzatore o incalzare e sostenerlo nel cambiamento».

Dopo lo storico portavoce Bonaiuti, è la seconda colonna portante azzurra a «desertare». Sebbene «Sandro» detesti Alfano, e dunque, giurano i colleghi, anziché trovare rifugio in Ncd «si ritirerà a vita privata». Tuttavia uno strappo così plateale scuote i forzisti. «Affermare che voterà Renzi ci farà più male della scissione degli alfaniani... - preconizza un deputato - Ma non fa bene nemmeno al Pd. L'unico che si avvantaggia di questo caos è Grillo». Non a caso il premier si è affrettato a respingere le

Berlusconi non è più libero «Farò lo stesso campagna»

● L'ex premier ha firmato per l'affido ai servizi sociali. La prossima settimana per la prima volta al centro anziani ● Stasera è già in tv da Vespa



Silvio Berlusconi firma l'accettazione dei servizi sociali all'Uepe FOTO LAPRESSE

avances: «Bondi? No problem, sta nell'altro campo».

A far lievitare il cattivo umore è anche la «strumentalizzazione» di Ncd, con Schifani, per cui Bondi «dichiara l'implicito fallimento politico del suo partito» e Alfano rilancia: «Sul fallimento del progetto ha messo il bollino di qualità». Dichiarazioni accolte, per lungo tempo, dal silenzio dei vertici azzurri e dal conseguente malumore della vecchia guardia, che si vede rottamata e pure irrisa. Sfoghi raccolti in Transatlantico: «Ma se tre ex coordinatori, Antonione, Scajola e Bondi si rivolgo-

no ai media per parlare con il leader, forse un problemino di comunicazione c'è. E se il prossimo fosse Verdini?». Anche se tra Berlusconi, inizialmente infuriato, e Bondi nel pomeriggio c'è un chiarimento, che porta l'ex coordinatore a dirsi «fraiteso» e a professare «lealtà a Silvio e sostegno pieno e convinto a Fi in campagna elettorale». Solo allora Toti si pronuncia: «Da Sandro posizione personale su cui rifletteremo, ma non è la linea del partito».

I mal di pancia per la gestione di piazza in Lucina però restano. Da Rotondi, che minaccia di fare un mi-

LE 12 PRESCRIZIONI

- 1 La prima delle norme che Berlusconi deve rispettare riguarda la firma del decreto davanti al presidente dell'Ufficio esecuzione penale esterna (Uepe)
- 2 La seconda: rimanere a disposizione dell'Uepe con contatti costanti
- 3 Obbligo di indicazione di fissa dimora (Arcore)
- 4 Berlusconi non può allontanarsi dalla Lombardia, ma dal martedì al giovedì può andare a Roma (Palazzo Grazioli) per svolgere attività politica
- 5 Obbligo di astenersi dalle uscite notturne
- 6 Dovrà «lavorare» presso la struttura alla quale è stato affidato
- 7 Divieto di frequentare pregiudicati o tossicodipendenti
- 8 Berlusconi dovrà essere a casa dalle 23 alle 6 del mattino
- 9 Deve rimanere a disposizione, per qualunque necessità, delle forze dell'ordine
- 10 Deve anche adempiere agli obblighi familiari
- 11 Obbligo di portare il decreto sempre con sé
- 12 La deroga all'obbligo di non uscire dai confini della Lombardia, può essere data con un'autorizzazione dell'Uepe, che ne darà comunicazione al Tribunale di Sorveglianza



Sandro Bondi

Bondi l'aedo di Silvio «cambia verso»

IL PERSONAGGIO

FED. FAN.
twitter @Federicafan

Lo strappo dell'ex coordinatore, colomba con gli artigli, con la paura (vinta) di volare. L'ira di Berlusconi, poi il chiarimento tra i due

Parafasando Leopardi, gli aveva dedicato una poesia, «A Silvio», e pure alla mamma Rosa e alla moglie Veronica. Ma da quando il leader era «vita splendente, vita nova» a oggi, ne è passata di acqua sotto i ponti, oltre che di rime sulla carta. Sandro Bondi che separa i suoi destini da Berlusconi è davvero il sigillo finale su un ventennio di avventura politica.

Il «trappista di Arcore», l'apostolo del verbo forzista, il primo discepolo dell'ex Cav, l'uomo che viveva ad Arcore e da ministro della Cultura aveva come riferimento lo scultore Casella autore del mausoleo privato di Silvio, l'ex sindaco Pci di Fivizzano diventato feroce sentinella dell'anti-comunismo, tira i remi in barca. Schiantato anche lui dalla potenza di fuoco del duo Rossi-Pascale ma soprattutto dall'inerzia del fondatore nel riprendersi le redini.

Eppure, la fedeltà e la devozione a Berlusconi, ostentate con sprezzo delle altrui ironie, hanno accompagnato il percorso del partito: coordinatore di Fi dal 2005 al 2008, poi pluridimensionario triumviro del Pdl spesso in lite con Verdini e La Russa. Al volto composto, voce bassa e occhi talvolta lucidi, si accompagna infatti una notevole vis polemica: celebri le liti con Tremonti (con le cui «idiosincrasie» se la prende anche nella lettera) in consiglio dei ministri sui tagli alla cultura, ma anche le accuse di tradimento a Fini e Casini, e la lite da teocon pentito con Quagliariello. Fino al vertice di Palazzo Grazioli nel 2012, prima della scissione, quando lo stato maggiore da Alfano in giù bocciò l'ipotesi di Berlusconi candidato premier, con due voci fuori dal coro: Bondi e Galan.

Adesso, la sensazione che sia calato il sipario traspare anche dalla smentita, che pare dettata più dall'affetto che da reale convinzione. Nel new deal azzurro non c'è un posto al sole per «Sandro», la colomba numero due dopo Gianni Letta, l'uomo che ha vinto la paura dell'aereo dopo un corso di volo e preso la patente di guida, il coordinatore che alle agenzie di stampa dava versi dedicati alla Brambilla o a Cicchitto (oggi nemico) più che dichiarazioni, il «pesce rosso» del romanzo erotico di una scrittrice pugliese, oggi accusato con la piemontese senatrice Repetti, con cui forma una battaglia politica-mediativa.

Verona, multe a chi porta cibo ai clochard

A. C.
acarugati@unita.it

Di ordinanze «legge e ordine» è piena la storia degli ormai sette anni da sindaco di Verona Flavio Tosi: dall'anti-panino in alcune piazze del centro, all'antibivacco, fino alle panchine con il divisorio nel mezzo per impedire ai clochard di dormire sopra.

E tuttavia nella ricetta di uno dei primi e più noti sindaci sceriffi qualcosa non ha funzionato se Tosi, due giorni fa, è stato costretto a inventarsi l'ennesima ordinanza per debellare la presenza di bivacchi notturni in alcune aree prestigiose del centro: si tratta della multa sulla carità, da 25 a 500 euro per chi viene sorpreso a portare cibo e assistenza ai senzatetto in alcune piazze e giardini del centro, meta di turisti, di appassionati d'arte e dei picnic delle scolaresche.

Solo una ventina i senzatetto che da tempo stazionano tra le piazze Viviani e dei Signori e nei giardini di piazza Indipendenza. Con l'arrivo della bella stagione e l'aumento dei flussi turistici, alle proteste dei residenti si è associato il problema di liberare le



Flavio Tosi

aree da materassi, resti di cibo ed altri segni «sgradevoli» della presenza notturna dei clochard. E così, visto che il volontariato, soprattutto quello cattolico, è molto attivo in città, il sindaco ha deciso di colpire questo, per provocare l'esodo dei clochard verso altre zone.

L'ordinanza è stata firmata martedì e ha lasciato di stucco i volontari. «È caduta a ciel sereno, non ce l'aspettavamo. Io rispetto il divieto, ma in ogni caso tutti gli anni a fine maggio, in occasione delle Opere all'Arena, ci

spostiamo dalle piazze del centro storico al lungargine Rubele e invitiamo i nostri assistiti a venire lì», spiega Marco Tezza, presidente della «Ronda della Carità onlus». «Quest'anno siamo stati invitati a farlo in anticipo per una mostra importante a Palazzo della Ragione, e così abbiamo fatto».

Disciplinati, i volontari si sono dunque attrezzati a portare i pasti altrove. Il Comune nega qualsiasi intento persecutorio e spiega che i ripetuti inviti a fruire di «locali idonei per la somministrazione del cibo» sono stati respinti, vista la presenza maggioritaria di clandestini che «non vogliono essere identificati». Alcuni di loro «sono stati già colpiti da provvedimenti di espulsione», spiega il Comune, che parla di «crescente pericolo igienico-sanitario dovuto ai bisogni fisiologici di coloro che bivaccano nelle ore serali e notturne». «Alcune di queste zone - dice il sindaco Tosi - sono sottoposte a vincolo monumentale e paesaggistico, come i giardini di piazza Viviani, che rappresentano l'unica zona del centro dove i turisti possono sostare per consumare cibi d'asporto e che invece attualmente non è fruibile a causa della

permanenza di individui ubriachi che ostacolano la convivenza civile».

Dall'opposizione, il Pd critica con durezza la nuova trovata di Tosi. «Invece di reprimere i comportamenti scorretti delle persone che insozzano e deturpano le nostre piazze, il sindaco Tosi che fa? Se la prende con i volontari che, con ammirevole senso di solidarietà umana e cristiana, danno una mano agli emarginati della nostra città», dice il capogruppo in Comune Michele Bertucco. «Questa ordinanza è una chiara ammissione di impotenza e incapacità: ordine e decoro non avrebbero dovuto già essere garantiti dalle prime ordinanze Tosi anti-bivacco? Questa volta in più c'è lo sgarbo nei confronti del mondo del volontariato». Insomma, per Bertucco e gli altri due consiglieri Pd «la decisione di Tosi non ha senso». «Probabilmente vuol tornare a fare lo sceriffo per recuperare visibilità in campagna elettorale. Se invece si vuole occupare seriamente delle marginalità, l'amministrazione convochi le associazioni di volontariato e attui in collaborazione con esse dei piani per affrontare in modo serio e costruttivo il problema».